

IL LIBRO

«Il cinema alla sbarra» Se il film è un imputato



Casi italiani
«Il cinema
alla sbarra»
di Luigi
Gaudino

L'immagine che «i non addetti ai lavori» hanno delle aule di giustizia si lega molto a quanto viene mostrato in televisione e al cinema. Si pensi alla trasmissione *Un giorno in pretura*, al telefilm *Common Law*, oppure a film come *Testimone d'accusa*, *Il verdetto*. Uno scambio tra cinema e diritto che non di rado ha portato *Il cinema alla sbarra*. Questo il titolo del libro (Forum, pp. 144, euro 13,50) di Luigi Gaudino, docente di diritto comparato al dipartimento di scienze giuridiche dell'università di Udine, che raccoglie diversi procedimenti giudiziari mossi da cittadini che si sentivano offesi da trama, immagini o dialoghi di alcuni film, che oggi fanno parte della storia del cinema italiano. Non si tratta di una raccolta sistematica desunta in parte dalla rivista *Rassegna di diritto cinematografico* degli anni '50 e '70, né dei singoli «processi» vengono descritti gli esiti, ma di una riflessione sul difficile bilanciamento tra libertà artistica e tutela del diritto alla riservatezza. Significativo il caso dei nipoti del tenore Enrico Caruso, che nel 1951 ne vietavano il film biografico perché lesivo del decoro del loro congiunto.

Silvia Vernaccini

